ANNO XV — Domenica 22 Dicembre 1889. — N. 704

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato...............„ 12

IL NATALE

del Maestro ALESSANDRO MANZONI

Qual masso che allo stomaco
Bisogno dá di lana
Per digerire l'impeto
Della pollinea frana,
Per punch, per limonate,
A tempo propinate,
Né su né giuso va;

Lá dove cadde immobile
Giace in sua lenta mole,
Né per mutar di ricino
Fia che rivegga il sole
Del praticello aprico,
Dove villano amico
Un dí nutrito l'ha;

Tal si giaceva il soffice
Augusto panettone
In mezzo alla tovaglia
Con mostarda e torrone,
Scatole di sardelle,
Chichingi e zaccarelle
Da indurre a meditar.

Qual mai fra gli uman stomachi
Qual era mai il capace
Tal pranzo indescrivibile
Di digerire in pace?
Non fecer colazione,
Quindi, per religione,
Il bitter trangugiar.

Ecco, noi siamo a tavola,
Largito c'é il raviolo,
Le gelatine tremano
Di sopra al tovagliolo;
Ognuno tace intento
Al solenne momento
Di fare al pranzo onor.

Dei Chianti un poco acquatici
Sgorga la fonte e scende,
E dai ricolmi calici
Sul bianco lin si stende.
E poscia, in bianco cotta,
In bocca della trotta,
Ivi germoglia il fior.

Minuta, o tu che in umido
Servita sei con creste,
Chi ci puó dir le triffole
Che ti guarnir la veste?
Tu sei portata in giro,
D'ogni goloso a tiro
Che sceglie il meglio in te.

E tu, o zampetto viscido,
Tardi a venir coi crauti?
« Ne vuoi tu ancor? — No grazie,
Bisogna andare cauti. »
Ché in suo consiglio ascoso
É ognun desideroso
Di quel che venir dé.

Ecco il Pollin, il bipede
Vaticinato uccello!
Che non ancora pargolo
Nutrito fu per quello;
Dal giorno ch' egli é nato
Fu stabilito il fato
Che ce lo porta qui.

Il miro Cuoco in esili
Spaghi il Pollin compose,
Nel padellotto avitico
Soavemente il pose,
E l'arrostí. Sull'assa
Lavata con potassa
Il puro sen gli aprí.

Pollino, o gallinaceo
Degno di miglior sorte
Prugne e marron t'entrarono
Forzandoti le porte,
E dell' oltraggio offeso
Doman tu farai peso
A quei che ti mangió.

Mangiato Lui, per l'ampia
Notte, calati a stuolo
I commensai cobbiaronsi
Ché niun potea andar solo
E accesi in divin zelo
Come si canta in cielo
L' « Eri tu » ognun cantó.

A rifascio

Auf! Auf!!

Non bastava la crisi che ci ha maledettamente stretti nella sua stringente ferrea cerchia con tanta possa da farci sudar sangue, eccoti un caldo canicolare che ci avvolge nelle sue spire di fuoco e ci spreme da tutti i pori quella po' di lena che ancora ci restava.

E con queste *delizie* americane, ditemi voi, lettrici e lettori cortesi, come si puó fare a maneggiare la penna e fare dello spirito?

Eppure, non c'é rimedio; ció che il proto vuole, Silvano il *paralitico* lo impone e bisogna aver pazienza e *tirá innanz*.

—

Tra le novitá della settimana abbiamo l'arrivo del Dottor Dardo Rocha, personaggio che due anni or sono, prendeva la via dell'Europa in mezzo all'anatema di molti che oggi ne salutano il ritorno — cosa non strana in questa terra dove l'evoluzionismo é pane quotidiano.

Un giornale nel salutarlo ha detto che tornava mondo dopo aver purgato i suoi errori in Europa.

Permettetemi di invidiare il *purgatorio* del Dr. Rocha: io, invece di due anni, vi dico la veritá che ci sarei rimasto vita naturale durante.

—

L'immenso nostro Intendente, colui che nel suo furore poliglotto si é permesso parecchie volte assassinare il bello idioma del *si*, s'é trovato in questi ultimi giorni in un brutto impiccio, quello di averla a fare colla terribile famiglia delle lavandaie, reclamanti colle loro affilate lingue un pezzo di rio per l'esercizio delle loro professioni.

Le sacerdotesse del sapone e della lisciva hanno saputo cosí bene commuovere l'amministratore comunale che, mosso a pietá dei loro affanni, ha promesso di far paghi i loro voti.

Quasi quasi starei per dire che chi vorrá in avvenire ottenere qualche cosa dal Sindaco della Capitale dovrá camuffarsi cogli abiti d'una lavandaia.

—

Ai cavalli, che attualmente formano le delizie del pubblico del Politeama argentino, succederá fra breve Coquelin, l'interprete di Racine e di La Fontaine.

Un po' di francese non fará male ai palati argentini, cosí abituati a trovare buono quanto invia (fabbricato apposta per l'esportazione) il cosidetto cervello del mondo.

Prepariamoci dunque a *coquelinizzare* in grande, con gran piacere di Mr. Wals del *Courrier* e di Mr. Gonnet del *Censor*.

—

Ieri nel seminario di via Vittoria fra Sarandi e Rincon l'arcivescovo Asneiros ha unto e bisunto una mezza dozzina di nuovi sacerdoti.

E' un grande *acontecimiento* questa nuova infornata di pretonzoli, che vengono ad ingrossare le file della clericanaglia per il bene della *pancia* e della *umanità*.

Non si spiega come mai tanto avvenimento non abbia fatto ribassare almeno di dieci punti l'aggio dell'oro.

Si vede che questa volta il *dito di Dio* é rimasto inoperoso.

—

APPENDICE

(*Continuazione e fine vedi num. antecedente*).

Nevrosi

—

Le cose andarono avanti un bel pezzo cosí. Se non che, quanto piú Andrea si accendeva di passione, altrettanto Elena si mostrava con lui bisbetica, fredda, sprezzante; lo aveva chiamato piú volte goffo, sgraziato, importuno, e gli aveva regalato altri complimenti. Poi, un bel giorno, quel povero amore, come tutti gli esseri mal conformati, morí d'un tratto. Andrea si vide recisamente voltate le spalle da Elena, che apparve d'allora in poi, con eccessiva frequenza, al braccio del pittore Floquet, allievo dell'Accademia di Francia in che s'era meritamente acquistato fama di valente artista per alcuni suoi quadri di soggetto medioevale e che in quei giorni specialmente veniva sperticatamente lodato dai fogli pubblici per un lavoro di gran mole pocanzi compiuto.

Mentre Elena riandava questi ricordi, il pensiero di Andrea l'accompagnava in quel pellegrinaggio nel passato. Ma come quei fatti apparivano diversi a' suoi occhi; con quali criteri li giudicava!

Sentiva ancora quella coltellata feroce che il suo cuore aveva ricevuto il giorno in cui Elena lo aveva abbandonato! Aveva interrogato replicamente la sua coscienza, ma non aveva trovato nulla da imputarsi, che potesse meritare tanto disprezzo da parte di lei. Forse che ella non lo aveva mai amato e il freddo riserbo in cui si teneva chiusa non era di altro indizio se non del poco o nessuno affetto che gli portava? no, non era possibile; egli aveva visto piú volte di lampeggiare l'amore negli occhi di quella fanciulla, egli l'aveva vista arrossire e impallidire a certe calde espressioni che gli eran sgorgate dal cuore. Dunque?.... chi sa.... egli non ci si raccapezzava: si sentiva la testa in convulsione, l'animo spezzato.

Floquet era un artista di gran merito, che s'era acquistato un nome chiaro a furia di lavoro, di studio, di lotte: egli non era nulla, era il rampollo di un nobile casato e abbastanza ricco: egli non aveva mai fatto nulla, tentato nulla; aveva passato la sua giovinezza nei salotti della nobiltá, in mezzo agli agi e alle mollezze snervanti: non c'era quindi da meravigliarsi se Elena, dotata di cosí squisito sentire, fra i due preferisse il Floquet....

Ed in quel momento di supremo dolore non aveva tardato a compiere un arduo disegno: acquistarsi una fama illustre a qualunque costo e deporla ai piedi di Elena. Aveva scelto gli studi geografici come agone delle sue lotte, per una combinazione, per il consiglio di un suo amico. Da quel giorno studió con assiduitá, con passione e dopo due anni partí con altri scienziati alla volta dell'Africa per compiervi una difficile esplorazione che egli aveva ideata e promossa.

E vinse, e tornô pieno di gloria: ma, uomo anch'egli, non corse ad Elena, volle che questa venisse a lui.

La Plata, dopo essere rimasta lungo tempo senza un giornale, scritto nella lingua di Dante ed organo dei soliti interessi italiani, ha sentito il bisogno imperioso di averne uno e pensó alla fondazione dell'*Eco d'Italia.*

Ma siccome la concordia fra i nostri connazionali é ormai diventata proverbiale, l'*Eco d'Italia* non poteva essere l'organo genuino dei suddetti interessi, ed eccoti nascere un altro giornale, che porta il nome di un *defunto*, «*Il Corriere Italiano*».

Ora, dimando io, se gli italiani della Capitale provinciale, che avevano passato lunghi mesi senza un giornale proprio, e senza che la loro salute ne andasse di mezzo, come staranno ora con due giornali sulla gobba?

—

Un po' più di luce, ha scritto Menabrea, e di un *quid simile* minacciava la pubblicazione un ex-direttore del Banco Nazionale, se il Presidente non gli avesse comunicato per lettera quanto il Direttorio di quell'Istituto di credito aveva deliberato riguardo all'accettazione della sua rinunzia.

Ora la comunicazione é stata fatta; lo scandalo minacciato resta cosí assopito, e tutti contenti.

Meglio cosí.

—

Alla crisi di denaro, che stanca il paese, possiamo contrapporre dovizia di farfalloni giornalistici, che un *assiduo* ha raccolto nei colleghi maggiori e ci ha mandato per la posta.

Scegliamo fra la caccia del nuovo Nembrot i migliori:

Nella *Nazione* di via Maipú ha trovato una UNDICINA delle Passioni — una VESTIGAZIONE di vari catecumeni sacerdotali — e questo che vale un Perú — 7122 corrente sará inaugurato il panorama ecc.

Nella *Patria* di via Florida — il tempio di GERUSOLINA.

Ed aggiunge — *La Romana* di via Alsina col titolo *un miserabile* fa succedere a Buenos Aires ed in via Azcuenaga un fatto successo a Parigi un mese fa circa.

E basta per oggi.

—

Per finire.

Esempio di libero scambio pubblicato ieri nel giornale *La Prensa* in forma di avviso.

« *Al que nos manda un gato cualquiera, manso, se le » regala una perrita linda de un mes. Afinador de pianos, » Cuyo 3614.* »

MENALCA.

Feste natalizie

Oramai per la pacciata del giorno di Natale si contano le ore.

Giá si mettono alla finestra a pigliare il fresco ogni qualitá di bipedi piumati resi implumi dall'implacata mano di una qualche serva.

Ma non sono solamente le serve a cui é riservato il pelare in questi giorni di letizia pieni. Anzi si potrebbe quasi asserire, senza tema di prendersi una smentita, che le serve sono quelle che pelano meno.

Cosa ne dite per esempio della persecuzione dei cartel-

E cosí fu.

Dopo un lungo silenzio, entrambi si scossero.

— Ed ora sarai sempre mia? — domandó Andrea prendendo la mano di Elena.

— Sempre! — rispose la marchesina, abbandonandogliela con un mesto sorriso.

***

Passarono due, sei, dieci mesi — passó un anno. Andrea era tornato a prendere i suoi gusti di gentiluomo raffinato, lasciandosi a poco a poco adescare dalle molli attrattive della vita opulenta e inoperosa. Egli studiava poco e si divertiva molto e passava lunghe ore in un ozio pensoso, fantasticando sulle angolositá bisbetiche del carattere di Elena, sulle incoerenze nevrosiche di quella leggiadra fanciulla. Quanto egli l'amava, ma quanto ella lo faceva soffrire!

Intanto la sua fama di viaggiatore s'era andata a poco a poco dileguando: egli non era piú il coraggioso seguace dei Polo e dei Liwingstone, era il giovane conte con un tesoro di denari e di salute, che voleva divertirsela beatamente, infischiandosi tanto e poi tanto di tutto il resto, e che un bel giorno s'era cavato un capriccio dando una capatina laggiú, sino in Africa.

Nessuno si occupava piú di lui, o se ne occupava, per raccontare qualche suo tratto di uomo spiritoso e di furbo buontempone.

Dal suo volto erano scomparse le tinte bronzine e v'erano subentrate quelle rosee dell'uomo civile. Andrea si trasformava.

Anche Elena pareva trasformarsi. Il suo spirito mesto e irrequieto aveva cercato il suo sfogo in un'operositá nervosa, e il campo di quel lavoro fecondo era la musica.

Elena s'era messa a studiare da senno l'arte gentile di Bellini sotto la direzione del maestro Balbi, uno dei piú abili pianisti e concertisti di Firenze, e dotato inoltre di una vocina cosí simpatica e cosí magistralmente educata, da renderlo un assai applaudito tenore di sala. Appunto allora egli aveva dato un concerto pubblico, di cui s'era giá parlato da per tutto. Buona parte del giorno il Balbi la passava in casa della marchesa per provare e riprovare con Elena un duetto o un pezzo a quattro mani, ed alla sera, quando s'incontravano in questo o in quel geniale ritrovo, li vedevi quasi sempre assieme, o dinanzi al pianoforte, o — dicevano essi — a discorrere d'arte.

Andrea intravvide fin dal principio in quello sconveniente procedere della marchesina un riscontro a quanto era passato fra lei ed il Floquet, e ne ebbe uno schianto al cuore.

Una volta poi sorprese sulla bocca del pianista e di Elena un discorso furtivo, che non si riferiva certo a nessuna scuola, né a nessuna maniera di artista. Ebbe appena il tempo di rimanere commosso, stordito, che vide ben peggio. Vide Elena lasciare in asso il povero Balbi per accettare la corte assidua del tenente Corradi, del 21° reggimento cavalleria, di cui si faceva allora un gran discorrere per un duello da lui avuto con un giovane ben noto nell'alta società, in cui questi era rimasto ucciso.

Andrea non volle sopportare altro: raccolte tutte le sue forze,

lini con sopra il tremendo: « Buone feste e buon capo d'anno? »

Il pacchetto piú insignificante che in altra occasione ricevereste senza nessuna traversia, in questi giorni assume delle forme strane di presentazione, prende delle strade ignote dalle quali sbuca fuori di sorpresa.

Per portare il picciol pacchettíno in tempo, diremo di pace, non occorrerebbe che un individuo.

Sotto le feste l'individuo diventano dieci, quindici, ed é una fortuna se non lo vedete portato a casa col carro di Aillalonga.

Una persona che abitualmente non riceve che due lettere all'anno da un qualche lontano parente, a Natale si vede sfilare in casa tutto il personale della posta che chiede la mancia.

Bisognerebbe dare la mancia anche a quello che vi ha salutato nel mese d'agosto quando scendevate dal tramway.

Il bello si é che di solito si danno le mance a tutte le persone che non si conoscono.

Ma non parliamo delle mancie, di questa piaga natalizia. Parliamo piuttosto delle gioie che procura il pasto natalizio.

Il modesto farmacista prepara sorridente il citratino per la signorina che nella fausta giornata, abbandonando le angeliche abitudini si sia lasciata correre un poco nel *sgandolare* qualche cibo di soverchia abbondanza.

Però, diciamolo fra di noi, é un bell'impegno quello di dover star bene per i pranzi delle feste. Si figuri che il pranzo del Natale si celebra anche all'Ospedale ... e non vi dico altro.

E il panettone?

Questo mostro degli occhi d'ughetta, che arriva alla fine del pranzo con un'ironia della sorte, come un nuovo invitato.

Tutti sanno *ch'egli* (il panettone), sará la causa, la decisione, diró cosí della indigestione incipiente, eppure, siccome il buon Dio vuole cosí, tutti lò mangiano con una aviditá come se incominciassero allora allora a pranzare.

Guardate il panettone seduto gravemente alla turca, sul piatto fiorato in mezzo alla tavola o su di un mobile vicino.

Guardatelo come osserva filosoficamente tutti quei mangiatori. Alle volte pare sino faccia loro dei sberleffi. I piccoli (che sono quelli che lo desiderano di piú e ne mangiano di meno,) ed i grandi (che colla scusa che ai piccoli fa male se lo mangiano tutto loro) gli inviano delle occhiate sdilinquenti.

Anche nel panettone abbiamo la disuguaglianza sociale.

Ecco il panettone aristocratico adagiato mollemente con la bella vestina a ricami su di una alzata, dominante tutta la tavola, oppure sovra un piatto dorato. Ecco il panettone del povero, il panettone della modesta miseria. Egli é lá, sopra un tavolino a tre gambe, vicino alla tavola.

Egli é pallido come un malfattore, gli stanno ai fianchi due bottiglie di vino nero da pasto, che hanno tutta l'aria di due vigilanti che lo conducono alla commissaria. Quel pallido panettone contrastante colle buie bottiglie entro le quali pare si alligni il mistero, sono l'espressione della magnanimitá del prestinajo e del mercante di vino.

La maggior parte delle volte non si sa bene come chiamarle queste elargizioni dei bottegai. Non si sa se chiamarle: « Il regalo del Natale, » o meglio: « La vendetta del Natale. »

---

spezzó con uno slancio coraggioso ogni legame fra lui ed Elena, adducendo in una lunga lettera alla marchesa i motivi di quella risoluzione. La marchesina non parve addolorarsene gran fatto, ma Andrea ebbe l'animo crudelmente trafitto da quel distacco.

Un suo amico peró, al quale egli confessava la sua angoscia per la terribile disillusione provata, un verista Zoliano che faceva studï di patologia letteraria e di fisiologia romanzesca su tutti i « documenti umani » che il caso gli poneva sotto gli occhi, gli disse freddamente e imprudentemente:

— La marchesina io ho avuto campo di avvicinarla e di studiarla quasi quanto te. Tu ora la giudichi una donna vanitosa e null'altro. Io la credo invece una donna malata — malata della forma più strana e bizzarra di nevrosi. Si dice che molti poeti amarono la donna in una donna. Essa ama l'uomo celebre, e quando la gloria batte un raggio di luce sul volto di lui e la fama ne porta in giro il nome, ella gli accorda tutto il suo affetto....

— Ma questa é vanitá bella e buona: é un volersi illuminare col riverbero della luce altrui....

— Ma no, mio caro: é invece l'effetto di una esaltazione nervosa di donna eminentemente isterica. Tu stesso mi dicesti che le sue labbra ebbero accenti di affetto, di passione per te, che avresti giurato non essere mentiti. Per la marchesina la celebrità rappresenta l'ideale più nobile, lo scopo migliore della vita, la prova più splendida del favore divino. Dominata da questo concetto, essa agisce spesso irresponsabile, irresistibilmente attratta da una forza a lei misteriosa. Come Messalina beava colle sue carezze quanti belli e baldi garzoni avessero ferito i suoi sensi, cosí ella ama, o crede di amare sinceramente quanti cercano un posto nella celebritá. A questa dea instabile e inebriante ella deve aver inalzato un altare nel suo cuore, e ne adora, io credo, tutte le manifestazioni, tutti i mezzi, tutte le risorse: il teatro, la *claque*, le eccentricitá di ogni genere, gli abbigliamenti procaci e smaglianti, la quarta pagina dei giornali, gli affissi delle cantonate.... Tutto questo, intendiamoci bene, lo dico non giá per distoglierti dalla tua risoluzione, ma come frutto dei miei studï ed in omaggio alle nuove dottrine che fanno strada.

*
* *

Andrea tornó agli studï geografici, cercando in essi un ideale che potesse fargli dimenticare quello perduto, colla guida del quale (povero cuore umano!) si era appunto, in addietro, dedicato a quegli studï.

Compí un nuovo viaggio di esplorazione e ne ebbe nuova gloria. Fatto ritorno a Firenze, trovò Elena ancora nubile e piena di ammirazione per lui; ma questa volta non si lasciô adescare.

(*Fine*).

Contuttoció, tutti cercheranno di passarle bene queste feste della tradizionale gozzoviglia, e noi le auguriamo felici ai nostri centomila lettori, raccomandando loro che non facciamo ridere il farmacista della *esquina*.

NOI.

Echi delle feste

Le famose feste della pietra, tanto strombazzate e magnificate, hanno avuto il loro Tacito ed il loro Svetonio che ad onor del vero non potevano essere piú degni degli eroi.

L'uno mi fa sfilare i *gloriosi* stendardi della società in mezzo alla commozione degli astanti, l'altro mi scopre che un oratore ha emesso la preziosa idea che il nuovo ospedale cementerá i soliti sensi ecc. ecc.

Entrambi gli storiografi del *faticone* e della *pulzellona* si sono sbizzarriti in una sbrodolatura sgrammaticata, inconcludente, inesatta, che uno scolaretto di quarta elementare avrebbe potuto assai meglio compilare.

La veritá, è cosa nota, tocca sempre a noi il dirla, e lo facciamo pur sapendo che non gradirá a tutti, ed è che la festa, la quale era e doveva essere un atto puramente cerimoniale, regolato dalle forme ufficiose dell'etichetta, é riuscita invece uno scompiglio, una confusione niente affatto degna della proverbiale cortesia italiana.

Coloro che vanno per la maggiore e dal frastuono, dal chiasso, dai colori delle bandiere e dai concerti delle bande giudicano facilmente il successo d'una festa, questa volta, come sempre, hanno esclamato: bella, magnifica, stupenda! ma chi é entrato nei dettagli, chi ha visto la qualitá delle persone che munite di biglietti d'invito pompeggiavano i loro insignificanti individui sul palco speciale chi ha presenziato il ricevimento del mellifluo Duca — che nel caso speciale rappresentava Umberto I — chi ha assistito all'entrata di Doña Elisa e del suo relativo sposo, chi ha badato alle attenzioni usate ai ministri stranieri, ai rappresentanti di Ospedali italiani d'altre cittá, venuti da lungi appositamente per la circostanza, chi ha osservato infine quell'assieme di disordine, di confusione, di sgarbi; non puó condividere gli entusiasmi di quei *pupattoli* che favoriti dal caso per trovarsi a contatto di gente di *posa*, non sanno sviscerare i loro sensi di riconoscenza in altro modo che dando mano al turibolo e falsando la storia.

Finanziariamente la festa ha dato un risultato abbastanza soddisfacente, che lusinga gli *omenoni* che siedono sulle cose del patrio *manicomio*, i quali ripongono tutto il successo nella somma dei pezzi ricavati.

Ma noi che siamo un po' meticolosi, e dagli errori cerchiamo di trarre ammaestramento, abbiamo preferito rilevare i guai perchè in occasioni simili che non tarderanno in presentarsi, si dia saggio di maggiore coltura e di maggiore educazione.

Delle quali cose, a dire il vero, neppure il signor Intendente municipale sembra troppo famigliare, perocché appena sceso dalla vettura e rimproverato ironicamente la Commissione per non averlo invitato, (cosa che, se é vera, pur troppo é da deplorare) si calcó sulla testa la tuba bianca e passó con aria di *compadre* in mezzo alla Commissione di ricevimento che colla maggior cortesia e col maggior rispetto, stava a capo scoperto.

Bisogna proprio dire che tutti quanti gli amori di questi ospiti generosi verso di noi sono ben fugaci!

Se fossimo in vena di punzecchiare, e l'argomento si prestasse, potremmo accennare ad alcune macchiette che sul palco facevano una ben triste figura, ad alcune telette *madrinali* un po' alla buona, ed a varie altre magagnuccie, che caritá di patria ed amore del prossimo ci suggerisce mettere in serbo.

NEMO.

Ofellée, fa 'l tó mesté

Pullulano in queste deliziose terre le società, come i funghi nei castagneti.

E' lodevole, non c'é che dire, questo spirito di associazione, fondato sull'antico adagio che l'*unione fa la forza.*

Ma.... c'é un *ma.*

I fondatori di queste associazioni sono per lo piú brave persone, animate dalle migliori intenzioni, ma non hanno quel grado di coltura che sarebbe necessario per dirigere le sorti dei sodalizi, alla cui istituzione hanno validamente cooperato.

Dopo gettate le basi della nuova societá, si raccolgono in Comitato provvisorio e formolano lo statuto e regolamento, il codice o vangelo dell'associazione.

A tale effetto racimolano qua e lá nei regolamenti giá fatti, modificano, aggiungono e ci mettono qualche cosa che si conosce di lontano farina del loro sacco (lo che significa che non é farina *ni de primera*, *ni de segunda,* e quasi quasi neppure *afrecho*).

Ho sotto gli occhi un regolamento fresco fresco, dal quale stralcio un articolo degno di essere tramandato ai posteri.

Dice l'articolo:

« La base fondamentale su cui si posa (la Societá, s'intende), « sono i precetti seguenti:

« 1. Fare agli altri quello che si vorrebbe che fosse fatto a sé stessi.

« 2. Non fare agli altri quello che non piacerebbe che fosse fatto a sé medesimi.

« 3. Amare il prossimo come sé stessi.

« 4. Soccorrere gli infelici.

« 5. Seguire la veritá e fuggire la menzogna.

« 6. Essere paziente e sopportare i difetti dei proprï fratelli.

« 7. Essere fedele ai proprï impegni.

« 8. Difendere il proprio fratello ad ogni costo.

« 9. Rispettare ed obbedire alle leggi del paese in cui si vive.

« 10. Amare e difendere l'Italia col pensiero e coll'azione.

« 11. Aiutare il proprio fratello col lavoro reciproco.

« 12. Combattere i nemici del Progresso, della libertà, e della Civiltá. »

Quí finisce l'articolo, pieno di belle cose, di santi precetti, di massime eterne, amalgamate ad uso *insalata russa.*

Perché quella brava gente, una volta abbozzato il regolamento (spogliandosi per un momento dall'insano orgoglio di voler fare da se) non lo sottopongono al giudizio di chi ne sa piú di loro, prima di far gemere i torchi sulle loro castronerie?

Risparmierebbero cosí a chi sa e legge i loro aborti regolamentari un sorriso mefistofelico, e ne guadagnerebbe di molto il buon nome dell'Italia nostra e delle Associazione che ne porta il nome.

Ho detto.

TITIRO.

SCIARADE

I.

Niuno arricchí facendo il mio *primero;*
Di salvar l'*altro* ognun cura si prende;
Di Giano adorator dir puoi l'*intero.*

2.

Tra i fior *primo* il *secondo,*
E tra le donne il *tutto* mio giocondo.

3.

E nel tempo presente e nell'*intero,*
Con un *secondo* pien d'ipocrisia,
Fu ingannator del popolo l'intero.

Spiegazione delle sciarade antecedenti
N-ASINO LETTO-RE BIRRA-RIA.

ELDORADO

PLAZA LOREA (RIVADAVIA ESQ. PARANÁ)

GRAN CONCIERTO COSMOPÓLITA

Exentricidades, Canto, Prosa, Gimnástica, Hipnotismo, Baile, Mímica, etc.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.
los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 568 — ESCRITORIO.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
Corrientes 1061 *nuovo.*

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 873.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BRETAGNE

Partirá il 24 Dicembre 1889
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 65* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
RECONQUISTA - 426 (nuevo)

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

LOCALE PROVVISORIO: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeriche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista	3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni	4	»
» » » » » 60 »	5	»
» » » » » 90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi		
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000	7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.

La Banca tiene a disposizione della sua cli entela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

UMBERTO I.

Partirá dal Porto Madero il 20 Dicembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 50** m[n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente:	ERCOLE PONZINI.
Segretario:	DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri:	CARLO MARINI, FELICE MA-
»	RANA, RINALDO VIANELLO,
»	MARTIN PIAGGIO, PIETRO
»	RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale:	GIOVANNI M. CANESSA.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente GIUSEPPE PALMA—1º Vice GIUSEPPE SOLARI—2º Vice MICHELE DE LUCA—Tesoriere SERAFINO BRAMBILLA—Segretario GREGORIO LAVAGNO—Consiglieri DAVIDE SPINETTO, GIACOMO DUCA, FEDERICO GAMBINI FELICE MIELI—Supplenti STEFANO ANSELMI, GIACOMO ROLLERI (figlio), PAOLO BESANA—Banchiere NUOVO BANCO ITALIANO—Il Gerente A. PETRUZELLI.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

apitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale

GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per la eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

¡¡INAUGURACION!!

Año nuevo 1890

À LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo - Calle Perú - Calle Victoria

Exposicion especial

de articulos de fantasia para regalos — de muñecas y juguetes finos — de juguetes mecánicos (*alta novedad*), de coches, cochesitos y carros, de piezas de fantasia, gustos esquisitos, de objetos de cristaleria, etc., etc.

Todos los JUGUETES y los ARTICULOS DE FANTASIA que ofrecemos á nuestros favorecedores son de ultima creacion y exclusivos á nuestra casa.

A la Ciudad de Londres

Entrada 76 Perú 76 - Buenos Aires

EXPOSICION ESPECIAL

Inauguracion de los nuevos almacenes, esq. Victoria y Perú.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista.